



L' ai u o l a B a l b o

edifici ospitalieri, e la macchia di verde denso dei coniferi meglio fa risaltare i pregi delle attigue essenze di *quercus*, *platanus*, *liriodendron tulipifera*, *acer platanoides*, *acer negundo*, *fagus comptoniifolia*, *ulmus*, facendo uno sfondo adatto alla statua di Carlo Nicolis di Robilant (scultore Ginotti).

L'altra montagnola verso mezzogiorno coi suoi forti esemplari di *gleditschia triacanthos*, dominanti un gruppetto di conifere e di tiglio, si intona pur essa collo sfondo dei caseggiati senza mascherarli e lasciando loro il beneficio dell'aria e della luce.

La montagnola più bassa lungo la via Calandra, non accessibile al pubblico, compie degnamente il quadro e fra gli aceri, gli ippocastani e il platano piace notare un bell'esemplare di *ginkgo biloba* che conferisce pregio decorativo al parco stesso. La " *ginkgo biloba* " è una conifera dioica a foglia caduca introdotta dall'Estremo Oriente in Europa nel 1754 e qui venne propagata ovunque. Pare tuttavia che nel periodo carbonico e Permiano⁽⁹⁾, la pianta fosse comune in Europa, ma non si sa per quale ragione sia poi scomparsa e rifugiata in Cina

e Giappone, dove raramente oggi si trova ancora allo stato selvaggio: essa rappresenta in ogni modo una specie molto antica che si incammina a grandi passi verso la sua estinzione: fatto non nuovo nel mondo organico. Questa pianta, detta anche "albero dei quaranta scudi"⁽¹⁰⁾, era già conosciuta nel nostro Piemonte nel principio del secolo scorso ed introdotta nei giardini come pianta ornamentale per il suo portamento⁽¹¹⁾, e per la forma singolare delle sue foglie foggiate a ventaglio e spartite in due, e questa peculiare struttura fogliare ispirò al Goethe una poesia basata appunto sul bisticcio dell'uno e del due ad un tempo a cui si presta la considerazione del lembo di tali foglie⁽¹²⁾.

Infine nel centro del Parco un'area circolare di *acer negundo* aggiunge una nota simpatica e gioconda al punto d'incontro degli assi stradali ed al complesso del Parco.

Rievocando l'antico giardino dei "Ripari" abbiamo dato un tuffo nella vita torinese d'oltre 60 anni or sono, se non altro ciò servirà a provare che l'Amministrazione civica di Torino fu sempre sollecita nel procurare ai suoi